

EUROPA MEDITERRANEO

PERIODICO DI INFORMAZIONE - ECONOMIA - CULTURA - TURISMO E SPETTACOLO • ANNO QUARTO N° 2 - LUGLIO 2008

Un momento d'incontro significativo
per comprendere la vera natura delle genti

A Taormina aperto un costruttivo dialogo tra Sicilia e Turchia

Il Cinema turco ha raggiunto oggi un grande risultato ed è riuscito
a competere con la potente industria cinematografica straniera



di DOMENICO COCO

L'ultima edizione del Taormina Film Fest" ha costituito un vero ponte tra la Sicilia e la Turchia: il giovane Cinema di questo Paese, infatti, è stato l'ospite d'onore della manifestazione cinematografica internazionale ed ha dato

modo di far conoscere non soltanto i nuovi talenti che si affacciano alla ribalta mondiale, ma anche e soprattutto le problematiche che essi animano, utilizzando uno degli strumenti di penetrazione più coinvolgenti, appunto il Cinema. Di grande significa-

to, pertanto, l'assegnazione, da parte della giuria, composta da Ferzan Ozpetek (presidente), Mirsad Purivatra e Jytte Jensen, ad un film turco.

Il "Premio Speciale della Giuria" a Seyfi Teoman per la sua opera prima "Summer

Book" perché "grazie al suo primo film dimostra di essere una grande promessa per il futuro del Cinema".

"È un grande piacere introdurre il pubblico di Taormina al nuovo Cinema turco - ha commentato la direttrice del Festival, Deborah Young -: la

Turchia è al momento il più vibrante ed emozionante tra i Paesi mediterranei produttori di Cinema, ed è stato incredibilmente facile trovare titoli realizzati negli ultimi tre anni meritevoli di essere proiettati".



Nell'immediato futuro è possibile instaurare un concreto rapporto di interscambi culturali e turistici

Da Istanbul a Taormina, all'Etna per conoscere la Sicilia Per gli artisti turchi la scoperta di un mondo sconosciuto



di Salvatore Di Mauro

Il tributo al Cinema turco del Festival Internazionale di Taormina è culminato con un Gran Gala, una serata di musica, cultura e Cinema svoltasi nel Teatro Antico, alla presenza dei principali attori, attrici e registi del Paese. Un ringraziamento speciale è andato al Ministero della Cultura della Turchia e all'Ambasciata Turca a Roma per il loro generoso ed entusiastico supporto dato alla manifestazione. La serata al Teatro Antico è stata animata dal concerto di Baba Zula, uno dei gruppi di Istanbul che meglio esprime in musica la sintesi tra Oriente e Occidente. Nella loro musica si fondono la memoria e i suoni del rock psichedelico degli anni Sessanta, una voce femminile e melodie di "Mille e una notte", elettronica e strumentazione tradizionale turca.

La delegazione turca presente a Taormina era composta dal regista Ferzan Ozpetek (che ha avuto il ruolo di presidente di Giuria del "Film Festival 2008"), da Hussein Uger, vice direttore Generale per il Cinema - Ministero della Cultura e Turismo di Turchia, Ahmet Boyacioglu, presidente Ankara Cinema Association, da Atilla Doray, critico cinematografico, dai registi Seyfi Teoman e Ozay Fecht, dagli attori Tunel Kurtiz, Ayca Damgaci, Fatma Huseyny Akhoy, Serra Yilmaz, Saadet Iral Aksoy, dai giornalisti Reha Fren, Emin Kavakoglu, peginar, Muammer Bay, Uger Hakam, da Aygun Atalay, consigliere per la Cultura ed Informazioni Ambasciata di Turchia, da Betül Duman, Addetta per la cultura ed informazioni dell'Ambasciata di Turchia, da Anna Maria Peltoni e Ulkem Ozdemek, dell'Ufficio di Cultura, da Domenico Romano, Console Generale onorario in Sicilia. A conclusione della manifestazione cinematografica, la città di Nicolosi - rappresentata per l'occasione dal vice Sindaco Salvatore Scuderi e dagli assessori Nunzio Spampinato e Antonio Borra - ha ospitato la delegazione Turca presente, organizzando un incontro al palazzo municipale e una escursione sull'Etna, con la collaborazione della Funivia dell'Etna e della disponibilità di diversi locali del comprensorio del Rifugio Sapienza.

Gli ospiti, accompagnati durante l'escursione dalla delegazione nicolositana, hanno raggiunto la Torre del Filosofo, usufruendo del primo tratto in funivia fino a 2.500 metri e proseguendo poi in jeep. L'attore turco Tunel Kurtiz, che a Taormina era stato premiato per la sua interpretazione nel film "Al limite del Paradiso", ha fatto presente di aver trovato, su questo lembo di Sicilia il posto ideale per poter coronare il suo sogno nell'interpretazione di Empedocle. Spontaneamente ha dato nel corso dell'escursione a 2.700 metri, una sua brillante esibizione in lingua turca, che ha affascinato i presenti. Parole di apprezzamento della direttrice dell'Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Roma, Aygun Atalay, che ha convenuto sulla necessità di una intensificazione degli scambi turistici e culturali.

Dalla nostra Isola un "ponte" fra due culture diverse che affondano le loro radici nei territori dell'area del Mediterraneo



venire in Sicilia e visitare tutto quello che la Sicilia offre sia in termini di cultura, tradizione, cucina e di natura e, dove l'Etna rappresenta un punto di forza di ineguagliabile valore. Gli ospiti turchi sono stati per l'occasione accompagnati dal Console generale Onorario in Sicilia, Domenico Romano, e dal dottore Domenico Coco, promotore dell'incontro.



- Nelle foto:**
1. Il concerto di Baba Zula.
 2. Hussein Uger e Deborah Young.
 3. Da sinistra Deborah Young - Organizzatrice, Tunel Kurtiz, attore, Saadet Iral Aksoy, attrice, Hussein Uger, Vice direttore generale Cinema, Ministero Cultura in Turchia Aygun Atalay Direttore International Istanbul Film festival.
 4. Mrs Aygun ATALAY (Consigliere per la cultura ed informazioni Ambasciata di Roma).
 5. Da sinistra Arize Tan - Betül Duman - Saadet Iral Aksoy - Hussein Uger Tunel Kurtiz - Ayca Damgaci Aygun Atalay.
 6. Delegazione Turca ed Autorità Comunali di Nicolosi.



La forza della Giovane Turchia

Un recente rapporto dell'UNDP sulla gioventù turca, che prende in esame aspetti come l'istruzione, l'occupazione, la salute, con particolare attenzione alla fascia di età che va dai 15 ai 24 anni, indica che i prossimi 15 anni saranno fondamentali per il futuro del Paese. Dodici milioni sono i giovani della Turchia, su una popolazione di settantacinque milioni di abitanti. Una cifra che potrebbe diventare un prezioso fattore di cambiamento e sviluppo se sostenuto da una politica mirata, che prenda in considerazione le diverse esigenze di tutti, a partire dai componenti più svantaggiati.

Secondo il rapporto presentato recentemente dall'UNDP, la Turchia sta attraversando un periodo di opportunità demografica, che si presenta una volta sola nella storia di un paese. Si tratta in pratica di una "transizione demografica", che vede scalare la popolazione complessiva mentre cresce la popolazione in età di lavoro. Ma per realizzare appieno questa "opportunità" mancano solo 15 anni, e le cose da fare sono ancora molte.

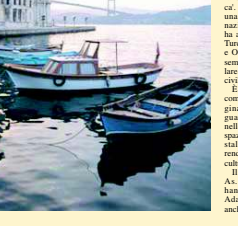
La cultura è uno dei passaggi importanti per dare prospettiva ai giovani. Il nuovo Cinema turco ne è una dimostrazione, l'Arte è una riprova del cambiamento, così come si può "vedere" a Milano, dove è in corso una mostra di arte contemporanea dalla Turchia per mostrare al pubblico italiano un movimento culturale in forte crescita e, al tempo stesso, rendere omaggio al Paese che fino all'ultimo ha concorso con Milano e Italia per l'assegnazione dell'Expo 2015. "Save Art - Arte contemporanea dalla Turchia", in Triennale Bovisa segna, nelle parole degli organizzatori, "la prima iniziativa culturale che porta Milano verso l'Expo".

L'opportunità, che nasce dalla collaborazione tra la Triennale e il centro culturale turco "Sanatlisizma", non si presenta come una mostra tematica, espositiva e riassuntiva dell'arte contemporanea in Turchia, ma come uno spaccato delle sue tendenze. Come a spiegarlo il presidente della Triennale di Milano, Davide Rampello, con questa nuova iniziativa "stiamo andando nella direzione che ci siamo proposti: portare a conoscenza

linguaggi e protagonisti che per vari motivi non vengono rappresentati. Si tratta - ha aggiunto Rampello - di un primo passo verso il 2015, perché il vero cammino è quello di mostrare questi linguaggi e questi protagonisti". Anche Serhan Ada, direttore di "Sanatlisizma", sottolinea che si tratta di "una mostra di arte contemporanea dalla Turchia e non turca". Sono opere che parlano di una ricerca universale, e non nazionale. Si pensa sempre - ha aggiunto Serhan Ada - alla Turchia come ponte tra Oriente e Occidente, ma è una lettura semplicistica, si dovrebbe parlare di un palinsesto di culture, civiltà, religioni.

È un panorama molto più complicato di quanto si immagina". Varietà di temi e linguaggi che si declina anche nelle opere dei 30 artisti, che spaziano dalla fotografia all'installazione alla videoarte, e rendono il senso di una realtà culturale in fermento. Il titolo della mostra, "Save Art...", fa riferimento, come hanno spiegato Rampello e Ada, alla conservazione. Ma anche, ha aggiunto il direttore

turco, "suggerisce un'implicazione più dinamica, vale a dire l'attivazione di ciò che è stato salvato in contesti successivi, o il suo inoltro in direzioni diverse. Sarà compito dell'osservatore osservatrice e del suo sguardo curioso colmare il vuoto che seguirà Save Art...". Nelle opere esposte alla Triennale Bovisa si colgono i valori che ispirano il lavoro degli artisti e, tra questi, spicca il tema dei diritti delle donne ("Valore sacro" per Rampello). In particolare una sezione è dedicata alla memoria di Pippa Bacca, l'artista milanese violentata e uccisa in Turchia durante un viaggio-performance. "Pippa è immaritata una donna..." scrive la curatrice della mostra Beray Nöel - e come le molte donne che hanno subito molestie, violenze e stupri e segretate e uccise soltanto perché è una donna".



L'omaggio degli artisti turchi a Pippa vuole fare "in modo che il suo messaggio si diffonda in tutto il mondo". Crediamo tutti, ancora una volta, che l'Arte possa cambiare il mondo".

**EUROPA
MEDITERRANEO**

Inciso al n° 27/2004
dell'apposito Registro
presso il Tribunale di Catania

Editor:
Marc Nouzeau Edizioni Srl

Direttore responsabile:
Salvatore Berghello

Redazione:
Catania - Via Diodorano n° 25
Tel. 095 538655
E-mail: info@europa.it

Stampa:
Litocon Srl - Z.I. Catania
Tel. 095 201602

Anno XV n° 2
Luglio 2008

La collaborazione tra i due Paesi passa anche dalle grandi manovre sugli oleodotti

Italia - Turchia a tutta energia con il Progetto TransAnatolia

di Giovanni Percolla

Il 25 aprile dello scorso anno sono stati ufficialmente inaugurati i lavori per la realizzazione del Progetto TransAnatolia (TAP), un oleodotto destinato a trasportare petrolio dal porto di Samsun sul Mar Nero al terminale di Ceyhan, sulla costa mediterranea. I lavori, dalla durata prevista di tre anni, costeranno circa due miliardi di dollari e permetteranno di realizzare un oleodotto lungo 555 chilometri in grado di trasportare, una volta a pieno regime, un milione e mezzo di barili di oro nero al giorno.

A realizzare l'opera saranno la Holding turca Çalik e l'italiana ENI, che nella regione ha già realizzato il gasdotto Blue Stream e partecipa alla gestione dell'oleodotto Baku-Tiflisi-Ceyhan (BTC). Per gestire l'oleodotto è stata costituita una società, TAPCO, che dovrebbe vedere, accanto a Çalik e Eni, anche la partecipazione dell'Indian Oil. Trattative sarebbero in corso per permettere l'inserimento nella società anche della giapponese Mitsubishi.

Con l'entrata in funzione di questo nuovo oleodotto il porto di Ceyhan, che è già il terminale per due oleodotti provenienti dall'Iraq e per quello BTC, diventerà la "Rotterdam del Mediterraneo", da dove passerà il 6-7% dell'intera produzione mondiale di petrolio.

In questo clima di generale ottimismo fanno però capolino alcuni dubbi sulla reale possibilità che l'oleodotto possa essere utilizzato a pieno regime. Infatti mentre si sta dando il via ai lavori di costruzione dell'oleodotto, i contratti stipulati con i produttori di petrolio sono ancora insufficienti per garantire la piena utilizzazione dell'oleodotto.

Scaroni ha risposto a queste osservazioni ricordando che l'oleodotto servirà a trasportare il petrolio che l'ENI estrae dal Mar Caspio e che l'obiettivo finale è quello di stipulare contratti con Exxon, Total e Shell in modo che anche queste società utilizzino l'oleodotto Samsun-Ceyhan per trasportare il petrolio del Caspio. L'incognita è però rappresentata dalla Russia. Nel luglio scorso in occasione dell'inaugurazione dell'oleodotto Baku-Tiflisi-Ceyhan, il progetto di un oleodotto tra il Mar Nero ed il Mar Mediterraneo era stato presentato anche come un'iniziativa che aveva l'obiettivo di attenuare la frustrazione russa, che con la realizzazione dell'oleodotto BTC aveva visto naufragare le ipotesi di un'alternativa che da Baku portasse il petrolio ai porti russi del Mar Nero.

L'interesse che la società russa Lukoil all'epoca aveva espresso per la realizzazione di una raffineria sulla sponda turca del Mar Nero sembrava confermare le intenzioni di Mosca di accettare la soluzione Samsun-Ceyhan. Dall'estate del 2006 ad oggi invece molte cose sono cambiate e la Russia si è mossa al-



la ricerca di soluzioni alternative. Nel marzo scorso ad Atene è stata siglata un'intesa tra Russia, Bulgaria e Grecia per la realizzazione di un oleodotto di 285 km tra Burgas e Dedeagac che sarà realizzato entro il 2009 da un consorzio capitanato da Gaz-Prom. Il petrolio russo arriverà così sulle coste bulgare via nave per proseguire via terra fino in Grecia e da qui ai mercati europei, senza passare per gli stretti turchi. Una soluzione che, a meno di accordi diversi, rende concreta la possibilità che all'oleodotto Samsun-Ceyhan venga a mancare l'apporto del petrolio russo.



Le grandi manovre in tema di energia però non si esauriscono qui e vedono sempre la Turchia coinvolta nel suo ruolo di piattaforma di transito. È il caso del consorzio Nabucco. Il progetto di un gasdotto lungo 3300 km che dovrebbe portare il gas del Caspio e del Medio Oriente dalla Turchia fino in Austria passando per Bulgaria, Romania e Ungheria. Entrata in funzione prevista per il 2012. Il primo passo è stato mosso dall'austriaca OMV che ha firmato un accordo con l'Iran dal valore di 30 miliardi di dollari per la fornitura di gas metano. Attualmente però il progetto fa registrare una fase di stallo che ha portato il rinvio dell'inizio dei lavori al 2008. Secondo alcune informazioni circolate nelle scorse settimane la causa del rinvio starebbe nell'opposizione che il partner turco, la società Botas, avrebbe posto all'ingresso nel consorzio della francese Gaz de France. Una reazione dettata, sempre secondo queste voci, dall'approvazione lo scorso anno da parte del parlamento francese della legge che punisce chi neghi la realtà del genocidio armeno. Le autorità turche dal canto loro hanno però smentito la notizia.



Con l'entrata in funzione di questo nuovo oleodotto il porto di Ceyhan diventerà la "Rotterdam del Mediterraneo", da dove passerà il 6-7% dell'intera produzione mondiale di petrolio

